

Umberto De Giovannangeli

Le sue parole sono intrise di amarezza ma non di rassegnazione. Quello lanciato da Francesco Paolo Fulci, per sette anni ambasciatore alle Nazioni Unite, in questo colloquio con l'Unità è un argomento, appassionato l'accusa contro «i Soloni nostrani della politica estera che continuano a pontificare contro il presunto "terzomondismo dell'Italia all'Onu"» e, al tempo stesso, è l'indicazione puntuale di una via ancora percorribile per evitare all'Italia una devastante débacle politico-diplomatica. Il nostro colloquio inizia con un grido d'allarme lanciato da colui che nel 1998 riuscì a sventare il primo tentativo di «quick fix» (una riforma limitata al mero aumento dei seggi): l'Italia rischia di essere pesantemente sconfitta nella battaglia sulla riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che segna, dietro le quinte, i lavori della 59ma Assemblea generale delle Nazioni Unite apertasi ieri a New York. «Oggi Germania, Gran Bretagna e persino Spagna si riuniscono e ignorano l'Italia», osserva Fulci, e aggiunge: «Se Berlino e Tokyo otterranno un seggio nel Consiglio di Sicurezza, l'Italia sarà emarginata per sempre: gli Stati decideranno la guerra e la pace per noi e su di noi, ma senza di noi».

Ma l'ambasciatore Fulci non crede che i giochi siano già fatti. «La situazione - spiega a l'Unità - non è molto diversa da quella che era nel '96-'98: anche allora ci fu un attacco in forze da parte di quelli che noi chiamavamo i "Grandi Pretendenti". Addirittura avevano dalla loro parte il presidente dell'Assemblea generale, il malese Razali, e avevano architettato un progetto in base al quale avviavano il processo di loro nomina a membri permanenti non sulla base dell'articolo 108, vale a dire una maggioranza necessaria di due terzi dei Paesi membri, ma sulla base dell'articolo 18 che molto più semplicemente parla di decisioni prese a maggioranza di due terzi dei presenti e votanti». Si tratta, sottolinea Fulci, di una differenza enorme, perché all'Onu quando ci sono questioni delicate, difficili, diversi delegati vanno letteralmente a lavarsi le mani, come Pontio Pilato, non votano. Quindi il quorum si sarebbe ridotto drasticamente e questi "Grandi Pretendenti", con 70-80 voti avrebbero già piazzato il colpo».

Quella volta, ricorda l'ambasciatore, «riuscimmo a sventare completamente quella manovra, presentando di sorpresa

ONU l'assemblea generale

«I Grandi Pretendenti possono essere sconfitti solo se si presta attenzione alle ragioni di quei Paesi del Terzo mondo che rappresentano due terzi delle Nazioni Unite»

«Dobbiamo ritornare a tessere una fitta rete di contatti se vogliamo evitare una débacle irrimediabile. Oggi Germania, Gran Bretagna e persino Spagna si riuniscono senza di noi»

Fulci: riforma Onu, l'Italia paga l'isolamento

L'ex ambasciatore: in questi anni si è tagliata alle spalle tutte le sue tradizionali alleanze



Una seduta del Consiglio di Sicurezza dell'Onu

un progetto di risoluzione in cui affermavamo la necessità della maggioranza prevista dall'articolo 101. I "Grandi Pretendenti" furono presi alla sprovvista e a loro volta presentarono un emendamento fondato sull'articolo 18, ma noi che avevamo molti alleati, soprattutto tra i Paesi medi e piccoli, siamo riusciti ad avere non solo la maggioranza ma quando i "Grandi Pretendenti" si resero conto che contandosi sarebbero trovati in netta minoranza, per mascherare l'insuccesso finirono per unire i loro voti ai nostri, ritirando l'emendamento avverso. E così la nostra proposta venne approvata per acclamazione». Si trattò di un piccolo «capolavoro» della missione diplomatica italiana di allora, perché «è noto che fu l'Italia la prima a presentare questa risoluzione».

Oggi quella situazione si ripropone. In peggio, però, e per responsabilità di chi tira le fila della nostra diplomazia.

«Sono sempre gli stessi Paesi - rimarca Fulci - a vestire i panni del "Grandi Pretendenti". La cosa che mi preoccupa maggiormente è che in tutti questi anni quella che facevamo noi, una politica di "seduzione" dei piccoli e medi Paesi, è stata colpevolmente abbandonata e qualcuno ha cominciato a dire "basta, l'Italia

è un grande Paese e deve dialogare con i grandi Paesi. E guardi che cosa ci è successo...». L'ambasciatore Fulci punta il dito contro «questi Soloni della politica estera che continuano a ripetere "basta con la deriva terzomondista dell'Italia all'Onu, e non si rendono conto che all'Onu i Paesi membri per tre quarti sono del "Terzo

mondo"». E tra quei Paesi vi sono quelli africani: «Senza i loro 53 voti - avverte Fulci - non si va da nessuna parte». Resta da interrogarsi sul perché si è inteso sconfermare la «strategia delle alleanze», quella del cosiddetto «club del caffè», il gruppo di nazioni che si opponeva alla proposta nippo-tedesca. «Qualcuno - risponde

l'ambasciatore - è arrivato e ha detto basta con la politica di Fulci di correre appresso ai piccoli Stati». Una strategia che si è rivelata, alla prova dei fatti, del tutto fallimentare, e a rimettere in corsa l'Italia non possono bastare gli accorati appelli del premier all'«amico George». «Gli americani - annota Fulci - hanno già fatto sapere che appoggeranno Giappone e Brasile... forse non ci voteranno contro perché non possono dimenticare il nostro tributo di sangue, ma non credo che si spingeranno al punto di opporsi frontalmente all'alleanza in atto tra Germania, Francia, Gran Bretagna, Brasile, Giappone, India, Sudafrica...». E allora cosa fare per provare a risalire la china? Fulci è perentorio in merito: «Bisogna fare rapidamente marcia indietro e tornare alla politica vittoriosa di un tempo», dice. E a l'Unità illustra la sua «ricetta»: «Ci vogliono due cose, ambedue assolutamente fon-

damentali: la prima, è che l'Italia deve saper ritrovare tutti gli alleati di un tempo e lo può fare, così come noi lo facemmo allora, senza bisogno di incentivi finanziari, e per far questo deve impegnare tutte le proprie sedi diplomatiche, non tralasciando nulla di intentato. In secondo luogo, è necessaria un'assoluta compattezza all'interno del Paese, come era allora. Io ricordo che quando venne alla Camera dei Deputati l'allora segretario generale dell'Onu Boutros Ghali, l'intero arco parlamentare si levò per affermare che l'Italia non poteva subire un'umiliazione di questo genere. E poi ci aiutarono moltissimo anche i parlamentari italiani, di tutti

i partiti, che venivano a New York e passavano per i banchi delle delegazioni, accompagnati dai nostri funzionari, a spiegare quale era il senso della posizione italiana sulla riforma del Consiglio di Sicurezza. E questo era un grande onore per i diplomatici del Bangladesh o dell'Isola di Santa Lucia o di Samoa, e a ciò va aggiunto l'appoggio straordinario che allora ricevevamo dalla stampa». È questo, insiste l'ambasciatore Fulci, lo spirito che occorre recuperare: «Quando vincemmo la battaglia procedurale - ricorda l'ambasciatore - il primo fax che arrivò fu dagli operai del turno di notte dell'Enichem di Ravenna, con tutte le firme... Ancora conservo quel fax come una reliquia a dimostrazione di quanto l'opinione pubblica italiana alla fine è sensibile e non vuole che il nostro Paese venga umiliato, emarginato, escluso». Ma quello spirito unitario è lontano dal materializzarsi: «L'attuale maggioranza di governo - rileva l'ambasciatore - continua a chiudere gli occhi di fronte alla realtà, sostenendo che si sta operando nel migliore dei modi, ma nelle riunioni con i grandi noi non ci siamo mai. E l'opposizione, dal canto suo, più che proporre una strategia alternativa sembra interessata a approfittare di questa situazione». E poi, s'infervora Fulci, «me lo dice lei che giudizio darebbe la storia dell'attuale classe politica e diplomatica se nel momento in cui siamo il terzo o quarto maggior contributore alle operazioni di pace, e quando siamo il quinto o sesto maggior contributore assoluto al bilancio dell'Onu, e l'Italia si fa emarginare». E a chi, nel governo, evoca uno scontro frontale con la Germania, Fulci ribatte rilanciano l'ipotesi di un seggio permanente per l'Unione Europea. Una idea, conclude, che ancora oggi «è la chiave» per una riforma delle Nazioni Unite che non escluda, umiliandola, l'Italia.

Germania, Giappone, India e Brasile chiedono unite un seggio

NEW YORK Germania, Giappone, Brasile e India hanno varato ieri sera (notte in Italia) una iniziativa congiunta, intesa a riformare il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite in modo da inserirvi un seggio permanente per ciascuno di loro. Una dichiarazione congiunta informa che i quattro paesi, che complessivamente rappresentano più di un miliardo e mezzo di abitanti, sostengono le

reciproche candidature al seggio permanente e che quindi si muoveranno unite nelle sedi in cui si discuterà la riforma. Germania, Giappone, Brasile e India hanno annunciato questa strategia comune per conquistare seggi permanenti in un Consiglio di Sicurezza allargato al termine di una riunione a quattro in un hotel di New York ai margini dell'Assemblea Generale dell'Onu.



AZZURRA
Cucina cm. 255
completa
di elettrodomestici
€790,00*
L. 1.529.000

Disponibile in vari colori



Soggiorno PRAGA
€345,00*
L. 668.000



NEMO
Cameretta a ponte
€359,00*
L. 695.000



Art. 13/130L
Tavolo rettangolare allungabile
Disponibile anche in altre misure
€159,00*
L. 307.000



MITO letto
matrimoniale in ferro
Disponibile anche singolo
€69,00*
L. 133.000

Armadio a 2 ante **€120,00***
(L. 232.000)
Armadio a 3 ante **€197,00***
(L. 381.000)
Armadio a 4 ante **€230,00***
(L. 445.000)
Armadio a 5 ante **€280,00***
(L. 542.000)



OLIVER
armadio a 6 ante
€320,00*
L. 619.000



IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

COMPASS
gruppo bancario assicurativo
consum.it
credito al consumo
MPS

Operazione
PAGAMENTO COMODO

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**
Tan 11,42% Taeg 12,04%

MOBILI
rud
GROUP

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

FIGLINE VAL.NO (FI)
Via Petrarca, 89
Tel. 055 9544164

TORRITA DI SIENA (SI)
Via P. del Cadia, 65
Tel. 0577 685170

CALENZANO (FI)
Via V. Emanuele, 44
Tel. 055 8874045

AQUAPENDENTE (VT)
Zona Ind. Loc. Campomorino
Tel. 335 6071798

CRESPINA (PI)
Via Lavoria, 9/11
Tel. 050 643221

MONSUMMANO T. (PT)
Via Risorgimento, 474
Tel. 0572 520112

AREZZO - Loc. Pratacci
Via Edison, 42
Tel. 0575 381325

* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA
PRONTA CONSEGNA